

IL SINDACO DEGLI ANNI DIFFICILI

2^a parte:

DALLA GRANDE GUERRA ALL'AVVENTO DEL FASCISMO.

Prima ancora del fatidico 24 maggio 1915, giorno ufficiale dell'entrata in guerra dell'Italia, giunse l'ordine di mobilitazione generale.

Giuseppe Pansera manifestò alla Giunta Comunale la sua intenzione di dimettersi da sindaco adducendo a giustificazione il fatto di essere oberato da troppi impegni, così che *“era costretto a trascurare anche il suo umile mestiere di calzolaio dal quale traeva i modesti mezzi onde far fronte alle necessità della vita”*. La Giunta inoltrò domanda all'autorità militare *“perché al sindaco fosse concessa la possibilità di recarsi in questo importante comune perché nessuno dei componenti di questa Giunta può sostituire il Sindaco in tutte le mansioni da lui così utilmente disimpegnate”*.

Nel mese di luglio la Giunta scrisse anche al Prefetto di Brescia *“affinché dalla competente Autorità sia predisposto che il Sindaco Signor Giuseppe Pansera fu Giuseppe, della classe 1881, di 3^a categoria milizia territoriale, ora soldato di fanteria nel 56mo Battaglione 2 Compagnia, Brescia, possa recarsi qui a Sarezzo almeno il sabbato sera e riumanervi la Domenica d'ogni settimana al fine di prestare la necessaria sua opera a favore di quest'Amministrazione comunale e per il Comitato di Protezione Civile del quale è Presidente attivissimo e di utile iniziative”*.

Fu così che al Sindaco venne ordinato di prestare servizio militare a Lumezzane, retrovia del fronte, nella fabbrica di munizioni Gambera ed in seguito nell'ufficio di approvvigionamento di armi e viveri per i reggimenti stanziati in Vallesabbia. Poteva così tornare a Sarezzo ogni settimana per espletare tutte le pratiche inerenti i suoi incarichi pubblici.

Novembre 1918. I soldati che tornano dal fronte trovano un paese allo sfascio: povertà estrema, disoccupazione, fame, e la terribile epidemia detta *“spagnola”*. Il Sindaco si dedicava fin che poteva, come presidente,

all'azienda di consumo con l'aiuto di pochi volonterosi saretini. Conclusa la guerra i gruppi sociali presero a ricomporsi, i partiti politici si riorganizzarono, i circoli e le cooperative operaie ripresero l'attività. Ripresero però anche i contrasti fra socialisti e cattolici, ogni gruppo alla ricerca del consenso a tutti i costi.

Nel gennaio 1919, per iniziativa di don Luigi Sturzo, nasce il Partito Popolare Italiano (P.P.I.) che intende aggregare i diversi gruppi cattolici in un movimento politico di chiara ispirazione cristiana. La provincia di Brescia, con la Valtrompia, divenne uno dei capisaldi del movimento cattolico. Giuseppe Pansera contribuì a far nascere alcune sezioni popolari a Sarezzo e nel resto

della valle. Anche a Ponte Zanano, in via Seradello, fu aperta una sezione che ebbe vita per pochi anni. Pansera divenne collaboratore e amico di numerosi dirigenti provinciali fra cui Giorgio Montini, Carlo Bresciani e G.Maria Longinotti. In agosto il sindaco invitò l'onorevole Montini a presenziare alla inaugurazione del monumento ai Caduti di Sarezzo. Giorgio

Montini rispose prontamente: *“Trattenuto da impegni improrogabili, sono oltremodo spiacente di non poter prendere parte alla inaugurazione del monumento col quale Sarezzo ricorda i prodi suoi figli caduti per la libertà e la grandezza d'Italia. Nel ringraziarla per il cortese suo invito, partecipo alla ricorrenza e alla gratitudine da cui trasse impulso la nobilissima manifestazione”*.

*Con distinta stima
Dott. Giorgio Montini.”*

Il 16 novembre 1919 si svolsero le elezioni politiche alle quali parteciparono per la prima volta i Popolari e furono eletti al Parlamento Montini, Bresciani e Longinotti. Ecco i risultati a Sarezzo:

- Socialisti voti 332



Giuseppe Pansera con una comitiva di giovani sui monti della Valsabbia

Sarezzo nella Storia

- Popolari voti 317
- Liberali voti 80
- Combattenti voti 1.

I due maggiori movimenti, socialisti e cattolici, si fronteggiano quasi alla pari e i contrasti si fanno ogni ora più duri, aggravati dal fatto che sorgono anche i gruppi di anarchici.

Già nel 1919 c'erano stati segnali che a Sarezzo sarebbe potuto accadere qualcosa di grave. Il 1° maggio gli operai cattolici di Sarezzo che volevano celebrare in piazza la loro "Festa del Lavoro", ne furono dissuasi dal sindaco Pansera, preoccupato per qualche possibile incidente. Gli operai, guidati da Arturo Zanetti, Giacomo Contessi, Franco Nassini, si recarono in massa per la manifestazione a Lumezzane Pieve dove tutto si svolse pacificamente.

Giuseppe Pansera è in questi giorni eletto consigliere provinciale del Partito Popolare.

Il 10 giugno 1920 la dirigente delle operaie cattoliche di Sarezzo Cecilia Facchini, aveva chiesto al Sindaco di poter organizzare una manifestazione da tenersi per il giorno 27 in occasione della benedizione della bandiera.

Il Sindaco, consapevole dell'aria che tirava in quei giorni convulsi, negò l'autorizzazione: c'era il pericolo, a suo dire, di qualche incidente. I promotori della manifestazione si rivolsero al Questore di Brescia che concesse la richiesta autorizzazione purché la manifestazione fosse svolta con la presenza dei carabinieri.

Tutti sappiamo come andò a finire. Nel corso della cerimonia all'aperto, mentre padre Caresana parlava alla folla, si udirono dei colpi d'arma da fuoco; la folla sbando cercando scampo tra un indescrivibile parapiglia. Nella piazza fattasi improvvisamente deserta rimasero 5 corpi senza vita. Lo sgomento per l'accaduto fu enorme e l'episodio ebbe risonanza nazionale. Il parroco don Filippi ebbe per sempre la mente sconvolta; il Sindaco e l'intero gruppo consigliare rassegnarono le dimissioni. In aiuto al parroco giunse il curato don Vittorio Laffranchi, mentre il Prefetto inviò il commissario per il disbrigo dell'attività amministrativa.

Le lezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale che si svolsero il 24 ottobre 1920 confermarono la maggioranza del blocco moderato dei Popolari con l'appoggio dei Liberali, ma in consiglio entrarono per la prima volta anche 4 socialisti. Venne rieletto sindaco Giuseppe Pansera e Gaspare Prandini vicesindaco. A causa della grave situazione economica, si verificavano ovunque tumulti, manifestazioni di protesta e scioperi a catena, mentre i gruppi fascisti iniziavano a reagire

con altrettanta violenza.

I fascisti di Sarezzo affermavano di non volere essere manganellatori ma, nel gennaio 1923, il consigliere Virgilio Salvinelli venne colpito a morte da una squadra di fascisti. A Sarezzo, a Zanano e a Ponte i circoli socialisti sono costretti a chiudere, i locali della cooperativa saretina vengono devastati.

L'Amministrazione Comunale ripetutamente denigrata da destra e da sinistra non ha vita tranquilla. Particolarmente presi di mira sono i due popolari Pansera e Prandini.

Quando il Sindaco viene nominato presidente della Società Anonima Cooperativa Case Popolari di Sarezzo cede la poltrona al vicesindaco.

Le elezioni politiche dell'aprile 1924, svoltesi ovunque in un clima d'intimidazione, vedono a Sarezzo la vittoria della lista fascista. Nella lista mancavano i cattolici popolari, i battaglieri socialisti, tutti gli uomini di punta dell'antifascismo saretino.

L'Amministrazione Comunale si sfalda. Gradualmente si dimettono i consiglieri di minoranza presto seguiti da tutti gli altri. L'amministrazione passa nuovamente nelle mani di un commissario prefettizio.

A Giuseppe Pansera, convocato in Prefettura, viene proposto di accettare la carica di podestà di Sarezzo. Un suo cugino, personaggio autorevole tra i fascisti della prima ora, cercò di convincerlo ad accettare. Ma l'ex sindaco non ebbe esitazioni: non poteva rinnegare il suo passato contrassegnato da coerenza e disinteressato impegno al servizio della comunità.

La casa del Comune si trasformò in Casa del Fascio, ogni opposizione fu messa a tacere.

Gli uomini come Giuseppe Pansera, Giorgio Montini e Carlo Bresciani furono costretti a cessare ogni attività politica.

Il giornale cattolico "Il Cittadino", voce dei cattolici bresciani, fu costretto a chiudere.

Il direttore, Carlo Bresciani, nel giorno di Pasqua del 1924 scrisse a Giuseppe Pansera:

*"Carissimo,
sento il dovere di ringraziarla per tutto quello che Ella ha fatto e sofferto. Ella per noi ringrazi tutti i bravi e generosi amici di costi. L'idea nostra non muore essa ha dei servitori troppo fedeli. le raccomando dunque il nostro giornale "Il cittadino"*

Con vivo affetto,

suo devotissimo Carlo Bresciani".

Ed ebbe inizio la lunga notte del Regime.

[continua sul prossimo numero di "Sarezzo Informa"]

Roberto Simoni